

# Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

### A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea 3), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttive "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE, recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D. Lgs. n. 180 e n.181, e "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD II" - Direttiva (UE) 2019/879, recepita in Italia l'8 novembre 2021 con D. Lgs. n.193, entrato in vigore il 1° dicembre 2021), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie. Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 15 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2023.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,83%.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,50%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,50%<sup>119</sup>, nel cui ambito l'0,84% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020<sup>120</sup>;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
  - o Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
  - o O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,75%;
  - o riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,24%<sup>121</sup>.

<sup>119</sup> A seguito della deduzione aggiuntiva Art.3 CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti" – per dettagli si veda quanto riportato nel seguito) apportata ai Fondi Propri di giugno 2023, (relativa al "calendar provisioning" sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2), il Supervisore ha provveduto ad aggiornare il requisito P2R (Pillar 2 Requirement) applicabile nel 2023 (SREP 2022). Pertanto, dal secondo semestre 2023 il P2R su Total Capital è pari a 1,50% (rispetto al precedente 1,72%).

<sup>120</sup> La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.

<sup>121</sup> Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2023 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2025 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2023 e per il primo trimestre 2024).

A partire dal 30 settembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE, calcola i coefficienti patrimoniali applicando il cosiddetto Danish Compromise per cui gli investimenti assicurativi, detenuti indirettamente per il tramite di Intesa Sanpaolo Vita, vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

Come già riportato nella Parte E, rispetto al 31 dicembre 2022, per quanto riguarda l'ambito di applicazione dei modelli interni relativi ai rischi creditizi, si segnala il recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo a fini regolamentari dei nuovi modelli Corporate (a partire da marzo 2023) e Specialised Lending (a partire da dicembre 2023).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3". Ai fini segnaletici Capogruppo è autorizzata alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing) tramite la metodologia dei modelli interni. Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alle Securities Financing Transactions.

Rispetto al 31 dicembre 2022 si segnala che, a partire dal quarto trimestre 2023, è stato introdotto un processo di monitoraggio dell'impatto, rispetto alle esposizioni stimate verso controparti con contratti di marginazione, di potenziali mancati pagamenti che potrebbero incorrere prima della chiusura delle posizioni in caso di default. Al fine di mitigare tali impatti è stato inoltre introdotto un processo di intercettazione e gestione di controparti ad altro rischio soggette a rischio di regolamento.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Al 31 dicembre 2023 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società in essa incorporate) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Banka e Privredna Banka Zagreb.

Il 30 novembre 2023 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2024.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 9,33%.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,50%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,50%, nel cui ambito lo 0,84% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
  - Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
  - O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 1,25%;
  - riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,24%<sup>122</sup>.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) introdotto al fine di mitigarne gli impatti patrimoniali. Inoltre, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo, sin da giugno 2020, non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI – il primo in vigore fino al 31 dicembre 2024, il secondo conclusosi il 31 dicembre 2022 - entrambi introdotti dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "Quick-fix").

Sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 sulla deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1, il quale ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni (indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili). Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1, mentre la parte residua (la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta), è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Infine, con riferimento alla previsione normativa contemplata dall'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei Fondi propri al 31 dicembre 2023 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 relativa al calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2<sup>123</sup>.

<sup>122</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>123</sup> L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018, contempla la possibilità che le banche "deducano" con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

## B. Informazioni di natura quantitativa

### B.1. Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					TOTALE	di cui Terzi
<b>1. Capitale sociale</b>	<b>10.435</b>	-	<b>56</b>	-	<b>10.491</b>	<b>122</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>28.019</b>	-	-	-	<b>28.019</b>	<b>16</b>
<b>3. Riserve</b>	<b>14.876</b>	<b>-2</b>	<b>-784</b>	<b>753</b>	<b>14.843</b>	<b>146</b>
<b>3.5 (Acconti su dividendi)</b>	<b>-2.629</b>	-	-	-	<b>-2.629</b>	-
<b>4. Strumenti di capitale</b>	<b>7.948</b>	-	-	-	<b>7.948</b>	-
<b>5. (Azioni proprie)</b>	<b>-140</b>	<b>-5</b>	-	<b>5</b>	<b>-140</b>	-
<b>6. Riserve da valutazione:</b>	<b>-2.160</b>	<b>-298</b>	<b>107</b>	<b>194</b>	<b>-2.157</b>	<b>-148</b>
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-477	-	-	-	-477	-
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.506	-3.172	-	-	-4.678	2
- Attività materiali	1.843	-	39	-	1.882	19
- Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-24	-	-	-	-24	-
- Copertura dei flussi finanziari	-318	41	-	-	-277	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-1.476	-	62	-	-1.414	-166
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-125	-	-	-	-125	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-189	-	-	-	-189	-3
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-199	-	6	194	1	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	2.829	-	-	2.829	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	4	-	-	4	-
- Leggi speciali di rivalutazione	311	-	-	-	311	-
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi</b>	<b>7.750</b>	<b>945</b>	<b>-53</b>	<b>-890</b>	<b>7.752</b>	<b>28</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>64.099</b>	<b>640</b>	<b>-674</b>	<b>62</b>	<b>64.127</b>	<b>164</b>

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni e aggiustamenti da consolidamento sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

**B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Attività/valori	(milioni di euro)									
	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	454	-5.115	333	-3.505	-	-	-331	3.505	456	-5.115
2. Titoli di capitale	93	-570	-	-	-	-	-	-	93	-570
3. Finanziamenti	10	-29	-	-	-	-	-	-	10	-29
<b>Totale al 31.12.2023</b>	<b>557</b>	<b>-5.714</b>	<b>333</b>	<b>-3.505</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-331</b>	<b>3.505</b>	<b>559</b>	<b>-5.714</b>
<b>Totale al 31.12.2022</b>	<b>235</b>	<b>-8.617</b>	<b>42</b>	<b>-6.392</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-42</b>	<b>6.392</b>	<b>235</b>	<b>-8.617</b>

La riserva titoli di debito attribuibile alle imprese di assicurazione (negativa per 3.172 milioni) è da leggere congiuntamente alla riserva da valutazione “Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi” (positiva per 2.829 milioni), che accoglie l’effetto del mirroring, meccanismo introdotto dall’IFRS 17, per il tramite del quale il risultato finanziario viene attribuito agli assicurati.

La riserva sui titoli di capitale classificati a livello 1 risulta negativa per circa 472 milioni.

La voce finanziamenti include la riserva relativa ai crediti fiscali del business model HTCS.

**B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue**

Attività/valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>-8.082</b>	<b>-258</b>	<b>-42</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>6.711</b>	<b>48</b>	<b>60</b>
2.1. Incrementi di fair value	5.932	42	45
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	24	X	1
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	529	-	14
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	4	-
2.5. Altre variazioni	226	2	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-3.288</b>	<b>-267</b>	<b>-37</b>
3.1. Riduzioni di fair value	-2.894	-247	-26
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-10	-	-11
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-218	-	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-9	-
3.5. Altre variazioni	-166	-11	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-4.659</b>	<b>-477</b>	<b>-19</b>

**La negoziazione di azioni proprie**

Nel corso dell’esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie della Capogruppo Intesa Sanpaolo:

Azioni ordinarie:			
Rimanenze iniziali	n.	56.706.787	
Acquisti	n.	743.397.746	
di cui destinati all’annullamento (buyback)	n.	706.004.171	
Vendite	n.	-736.049.785	
di cui annullamento azioni oggetto di buyback	n.	-706.004.171	
Rimanenze finali	n.	64.054.748	

**B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

Nell’esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione positiva di 53 milioni, pertanto al 31 dicembre 2023 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa 189 milioni.

**SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI**

Per l’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale si rinvia al separato fascicolo Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023.